

Caro amico, cara amica, ti scrivo

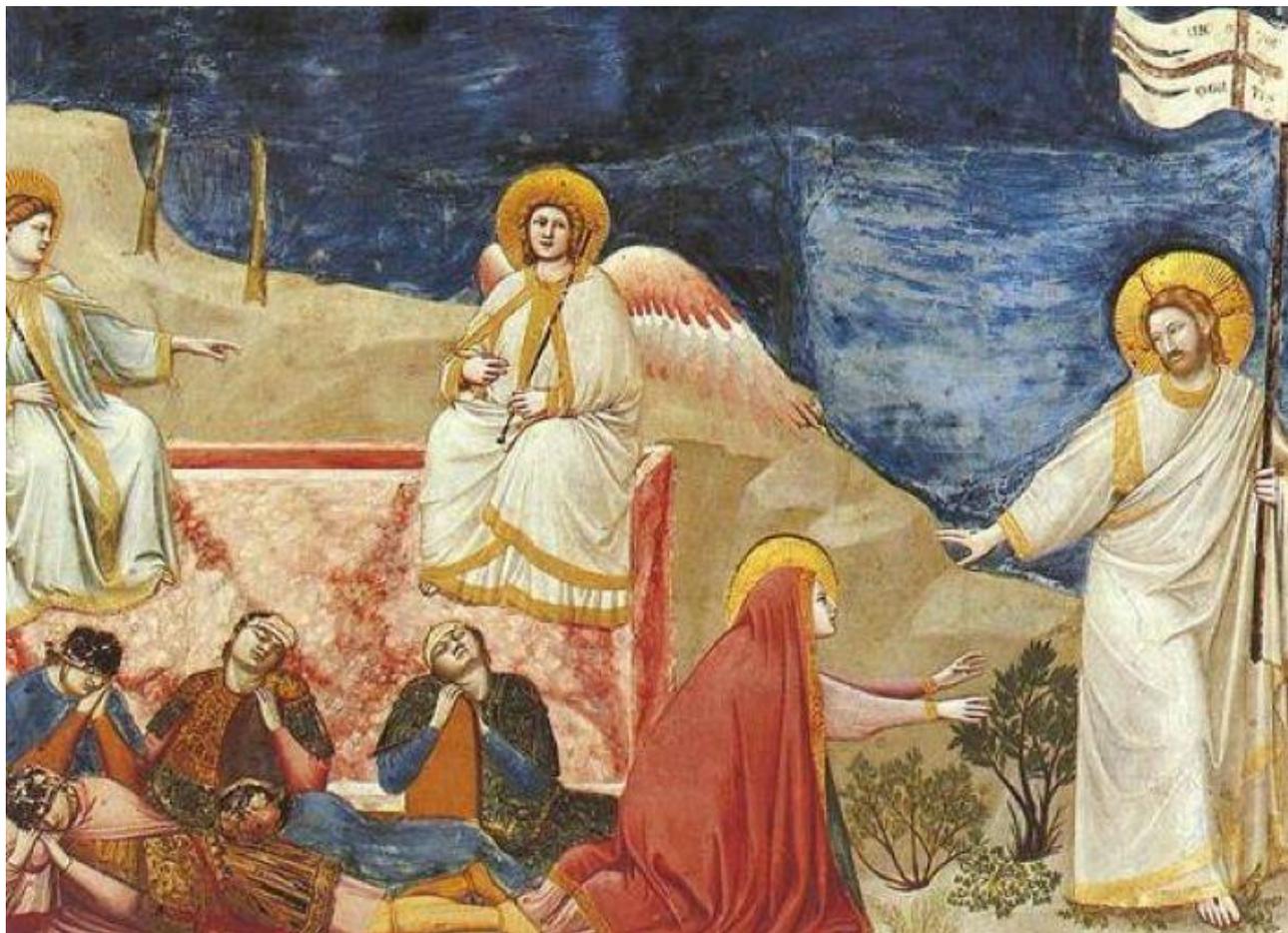
Quest'anno in coincidenza della *Quaresima* la guerra, una delle tante, ma con un fragore tutto diverso, ha invaso letteralmente il nostro quotidiano. Per noi comunità di cittadini e credenti "vicina o lontana, la guerra non è e non sarà mai in nostro nome".

Il diritto e la libertà di credere e sognare la pace non si chiude con il buio in una periferia del mondo o di un *sepolcro* custodito dalle armi del potere di turno. La cantilena dura e tenerissima di una *madre dolorosa* che ricorda e abbraccia tutti i figli persi, torturati, condannati in tutte le guerre che incrociano il quotidiano delle marginalità, delle diseguaglianze, della solitudine che ricorda che la fede non è fatta per consolare, ma che rende casomai *più attenti e resistenti a tutte le guerre*, e all'illusione di risolverle con la forza.

E' finito il tempo della presenza: *Colui che appare*, e riempie di vita gli istanti del riconoscimento, non si lascia trattenere.

Lascia a noi il regalo difficile e bellissimo di avere un "orecchio acerbo" come quello dei bambini e dei poeti, per tradurre le guerre in pace, le lontananze in cammini, i ricordi, anche quelli più brutti, in disegni che siano un dono reciproco di futuro. *Ti auguro una serena e Santa Pasqua!!*

AZIONE CATTOLICA DI CESENA - SARSINA



Giotto – La Pasqua